DOSSIER
ASSICURAZIONI'12



XVI

# L'EVOLUZIONE DEL MERCATO ITALIANO

# FLASH 2011/12



# L'EVOLUZIONE DEL MERCATO ITALIANO
# FLASH 2011/12

## A cura di:

Raffaella Bagata
Roberto Menegato
Cristiana Settimo
Paolo Zanghieri

## Contatti:

Paolo Zanghieri
*Ricerca & Sviluppo*
Paolo_Zanghieri@Generali.com
**Assicurazioni Generali S.p.A.**
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34121 Trieste
tel. 0039 040 671234

## Versione PDF:

La versione Acrobat di questo stampato è scaricabile dal sito:
www.generali.com nella sezione Stampa e Comunicazione/Studi di mercato.

*I contenuti e le opinioni espressi in questo lavoro investono esclusivamente la responsabilità degli autori e non impegnano in alcun modo le Assicurazioni Generali S.p.A.*

Trieste – giugno 2012

## Indice


| | | |
|---|---|---|
| Executive Summary | pagina | 4 |
| I mercati assicurativi europei | | 5 |
| Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari | | 7 |
| La graduatoria dei gruppi: lavoro totale | | 11 |
| La graduatoria dei gruppi: Rami Vita | | 12 |
| La graduatoria dei gruppi: Rami Danni | | 13 |
| Le liberalizzazioni nel settore assicurativo | | 14 |
| Gli attivi delle compagnie di assicurazione | | 16 |
| I conti economici dei gruppi quotati | | 17 |
| I conti economici dei gruppi quotati: Rami Vita | | 17 |
| I conti economici dei gruppi quotati: Rami Danni | | 19 |
| La riforma delle pensioni (Dl 201/2011) | | 20 |

# EXECUTIVE SUMMARY

*L'incerta situazione dell'economia europea e dei mercati finanziari ha inciso pesantemente sull'andamento dell'industria assicurativa nel 2011. La raccolta dei rami vita si è indebolita fortemente rispetto all'anno precedente in tutti i principali mercati europei. Pesa su questo risultato, in primo luogo, l'indebolimento della capacità di risparmio delle famiglie osservata in molti paesi. A ciò si aggiunge il calo dei rendimenti garantiti dei prodotti tradizionali, determinato dai livelli storicamente bassi dei tassi di interesse nel 2009-2010, e la fortissima concorrenza dei prodotti di risparmio di origine bancaria (depositi e obbligazioni) la cui offerta è aumentata a seguito dell'acuirsi delle difficoltà di molti intermediari ad acquisire liquidità sui mercati interbancari. Queste tendenze sono chiaramente visibili nel mercato italiano dove la raccolta è scesa del 12,3% (18,3% se si considera il solo lavoro diretto delle compagnie italiane), con una contrazione della raccolta bancassurance superiore al 25%.*

*Nei rami danni si osserva in tutti i principali mercati europei una crescita della raccolta complessiva trainata in maniera determinante dal rialzo delle tariffe, specialmente nel settore "motor", resosi necessario dai deludenti risultati tecnici osservati in questi ultimi anni e dalla riduzione del contributo del rendimento degli attivi alla profittabilità complessiva. In Italia, la raccolta da lavoro diretto è cresciuta dell'1,9% grazie al +4,6% registrato dal comparto r.c. auto. I dati delle imprese quotate mostrano il significativo miglioramento degli indicatori tecnici: il combined ratio del comparto danni complessivo è diminuito di oltre due punti percentuale rispetto al 2010, passando dal 102,9% al 100,6%.Va segnalato il continuo aumento di importanza dei canali diretti, che raccolgono il 4,7% dei premi raggiungendo il 7% nel settore "motor", dove la raccolta delle compagnie telefoniche e online è cresciuta del 26% nel 2011.*

*I dati delle imprese quotate mostrano come la volatilità dei mercati finanziari abbia influito negativamente sulla profittabilità, in special modo nei rami vita, dove l'embedded value complessivo delle imprese che lo hanno comunicato è sceso del 6,4% rispetto al 2010 e il ROE medio delle imprese quotate è passato dal 9,2% al 7,4%. Nei rami danni, il miglioramento dei risultati tecnici ha consentito al ROE delle quotate di salire dal -10,2% del 2010 al –3%.*

*Dal punto di vista legislativo, alla fine del 2011 sono entrate in vigore alcune norme che dovrebbero aumentare l'efficienza del ramo r.c. auto, riducendo pure l'incidenza delle frodi, ed stata approvata una profonda riforma del sistema pensionistico con l'obiettivo di aumentarne la sostenibilità finanziaria.*

## I MERCATI ASSICURATIVI EUROPEI:

La difficile congiuntura economica e l'instabilità dei mercati finanziari hanno condizionato negativamente le performance dei mercati assicurativi europei nel corso del 2011.

Gli effetti si sono fatti sentire soprattutto nel settore vita dove si è registrata una netta flessione della raccolta premi nei principali mercati europei. Per quanto riguarda il ramo danni, i dati mostrano un aumento della raccolta che ha beneficiato soprattutto del forte aumento dei tassi, specialmente nel settore auto, introdotti al fine di ridurre lo squilibrio tecnico.

**Tassi di crescita dei mercati assicurativi europei**

| | Totale | | | | Vita | | | | Danni | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| AT | 2,2 | 1,3 | 2,0 | -1,7 | 2,2 | 0,7 | 1,8 | -7,5 | 1,9 | 1,3 | 2,0 | 2,9 |
| CH | 2,7 | 0,5 | 2,3 | 2,5 | 3,1 | -0,6 | 1,8 | 3,3 | 2,1 | 1,9 | 2,9 | 1,4 |
| CZ | 5,2 | 2,9 | 8,4 | -0,7 | 5,1 | 5,8 | 19,2 | 0,3 | 5,3 | 0,6 | -1,6 | -1,6 |
| DE | 0,9 | 4,2 | 4,3 | -0,2 | 0,8 | 7,1 | 6,0 | -3,9 | 0,3 | 0,2 | 0,9 | 2,7 |
| ES | 7,8 | 1,1 | -2,8 | 4,1 | 15,3 | 5,7 | -6,2 | 9,4 | 1,1 | -4,3 | -0,7 | -1,1 |
| FR | -6,4 | 9,1 | 3,3 | -8,5 | -10,7 | 12,7 | 4,3 | -13,8 | 2,5 | 0,6 | 2,3 | 4,4 |
| HU | -4,3 | -6,6 | 2,4 | -3,4 | -9,1 | -10,5 | 8,2 | -0,8 | 1,7 | -2,1 | -3,5 | -6,5 |
| PL | 36,7 | -13,5 | 5,4 | 5,7 | 53,0 | -22,4 | 3,8 | 1,5 | 13,2 | 3,8 | 7,9 | 11,6 |
| SK | -9,3 | -3,9 | 1,9 | 2,0 | 15,7 | -4,0 | 6,1 | 1,6 | 4,5 | -3,7 | -2,5 | 2,5 |

***Nota: In Austria, Francia e Germany le malattie non sono incluse nei rami danni .***

Dopo un 2010 nel complesso molto positivo, il settore vita ha registrato una forte contrazione, imputabile a diversi fattori tra i quali spicca la precaria situazione economica delle famiglie, nonché la correlata difficile situazione del mondo del lavoro. In primo luogo, i bassi rendimenti degli anni precedenti e un conseguente calo dei rendimenti garantiti hanno ridotto la propensione dei risparmiatori all'acquisto di prodotti tradizionali per indirizzarli verso prodotti a basso contenuto di rischio finanziario, come le obbligazioni.

Questo fenomeno è stato particolarmente evidente in **Germania** dove la raccolta premi totale è calata del 3,9%, come conseguenza della flessione nella vendita di prodotti a premio unico.

In molti Paesi, la crisi che sta affliggendo i mercati finanziari ha iniziato ad avere significative ripercussioni su un settore bancario in crisi di capitalizzazione e

liquidità e che ha quindi riorientato le sue strategie di vendita verso depositi e obbligazioni a discapito dei prodotti vita. I paesi dove la bancassurance è il principale canale di distribuzione di polizze vita, sono stati quelli che hanno registrato un significativo calo della raccolta.

In **Francia**, l'impennata nella vendita di depositi come i *Livrets A*, tradizionale forma di impiego del risparmio delle famiglie francesi, è andata a scapito della raccolta tradizionale che ha registrato una flessione del 13,8%. Negli ultimi mesi dell'anno sono aumentati i riscatti delle polizze che hanno inciso negativamente in termini di raccolta netta.

Al contrario, la grave situazione economica della **Spagna** ha incrementato la domanda di prodotti assicurativi: la raccolta premi è salita del 9,4% grazie solamente all'aumento di forme di risparmio garantito. Per quanto riguarda l'**Austria**, si è assistito ad una contrazione dei premi a causa del crollo dei rendimenti e all'inasprimento della tassazione sui prodotti assicurativi. In **Europa centrale**, si è osservata una lieve crescita della raccolta premi in Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia mentre la difficile condizione economica ungherese ha avuto un impatto negativo sulla raccolta premi.

I rami danni si sono presentati invece in crescita beneficiando delle revisioni tariffarie attuate per riportare in equilibrio tecnico il settore.

| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** |
|---|---|---|---|---|
| **Premi incr. %** | | | | |
| *Auto* | | | | |
| Germania | -2,0 | -1,5 | 0,5 | 3,5 |
| Francia | 1,2 | -0,2 | 2,7 | 4,0 |
| Spagna | 3,9 | -3,1 | -0,5 | -2,3 |
| *Non Auto* | | | | |
| Germania | 1,8 | 1,2 | 0,9 | 2,3 |
| Francia | 3,6 | 1,1 | 3,5 | 4,8 |
| Spagna | -1,8 | -5,5 | -0,9 | 0,0 |
| **Combined ratio** | | | | |
| Germany* | 95 | 97 | 98 | 97- |
| France | 100 | 104 | 102 | - |
| Spain | 92,1 | 92,3 | 93.4 | - |

La **Francia**, nonostante il calo del 4,4% nelle immatricolazioni auto, ha visto un aumento dei premi r.c. auto grazie all'aumento dei tassi resosi necessario per ridurre il combined ratio motor che si era attestato al 106% nel 2010. Questo fattore, assieme all'aumento del 6% dei premi nel settore *property* ha contribui-

to alla buona performance dei rami danni saliti del 4,4% in termini di volume d'affari. Il **mercato spagnolo** ha registrato una diminuzione delle vendite auto che ha portato a sua volta ad una contrazione del 2,3% in termini di premi r.c. auto. Per quanto riguarda il volume d'affari totale, esso si è mantenuto sostanzialmente stabile grazie ad un 3% di incremento nelle polizze malattie e multirischi.

La raccolta premi in **Germania** è salita di un confortante 2,7% grazie all'aumento del 3,5% registrato dal settore auto, a sua volta spinto dalla crescita delle nuove immatricolazioni e dalle revisioni tariffarie, e più in generale dalle buone prestazioni del settore industriale.

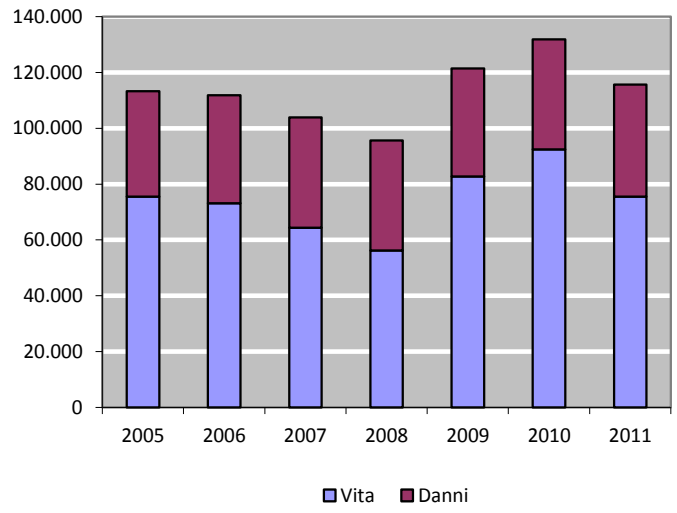
Nell'Europa Centrale, la tenuta dei consumi e degli investimenti ha aiutato la crescita dei premi in **Polonia** (11,6%) e in **Slovacchia**, mentre in **Repubblica Ceca** la pressione della concorrenza nel segmento auto è la causa principale della flessione della raccolta (-1,6%). Anche l'**Ungheria** ha registrato una forte contrazione dei premi (-6,5%) imputabile alla severa crisi economica che attanaglia il paese.

## Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari

La crisi finanziaria e la debolezza dell'economia hanno condizionato pesantemente i risultati del settore finanziario nel 2011.

Il settore bancario, principale detentore dei titoli sovrani del nostro Paese, è stato sicuramente quello che ne ha risentito maggiormente anche a causa della concomitante crisi di liquidità che ha investito il

**PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO**
**(milioni di Euro - fonte ANIA)**



settore.

Questo, unito alle necessità di ricapitalizzazione per fare fronte ai cambiamenti regolamentari (Basliea III), ha acuito la necessità di maggiore liquidità e capitale. Le banche hanno pertanto dovuto rivedere completamente la propria strategia di offerta di prodotti di risparmio, indirizzandola prevalentemente verso titoli obbligazionari, conti di deposito e depositi vincolati, i cui rendimenti sono saliti a livelli competitivi con quelli delle polizze vita, riducendo conseguentemente l'offerta di prodotti assicurativi di risparmio.

La raccolta vita di quello che in Italia è il principale canale di distribuzione è risultata in netta flessione (-25,6%), condizionando negativamente pure la raccolta complessiva dell'intero settore nell'esercizio 2011 (-12,3%).

Ne ha risentito negativamente pure l'indice che misura il grado di penetrazione del mercato assicurativo, ossia il rapporto premi su PIL, passato dall'8,5% del 2010 all'attuale 7,3%.

La raccolta vita, relativa al solo lavoro diretto delle compagnie italiane, è risultata in calo del 18,3%.

La domanda ha continuato a concentrarsi su prodotti cosiddetti tradizionali (di ramo I e V), caratterizzati da rendimenti competitivi e un basso livello di rischio finanziario. Questi prodotti, che rappresentano oltre il 70% della raccolta complessiva mercato, rimangono i preferiti dai risparmiatori in quanto offrono dei rendimenti minimi garantiti.

**NUOVA PRODUZIONE VITA INDIVIDUALI**
**(imprese naz.li e imprese UE – var. in %)**

| | 2011 mln euro | 2011 var. | 2010 var. | 2009 var. |
|---|---|---|---|---|
| Ramo I | 41.228 | -27,4 | -3,0 | 163,7 |
| Ramo III | 17.077 | -11,7 | 37,9 | -42,3 |
| *di cui Unit* | *13.362* | *-13,0* | 103,7 | *-46,7* |
| *Index* | *3.715* | *-6,8* | -32,4 | *-36,6* |
| Ramo V | 1.603 | -55,3 | 32,0 | 106,3 |
| Altro | 95 | 5,8 | 60,0 | -34,4 |
| **Totale** | **60.003** | **-24,8** | **5,9** | **57,5** |

Fonte: Ania

Se si considera la nuova produzione, sia delle imprese italiane che di quelle europee, i dati dell'ANIA mostrano una flessione del 24,8%.

Nonostante la forte contrazione della raccolta, il canale bancassurance (che include quello postale) rimane il canale di vendita principale nel vita intercettando il 53,9% dei premi complessivi (59,1% nel 2010).

Aumenta invece il peso del canale dei promotori finanziari che, pur presentandosi in modesta flessione (-5,8%), passa da una quota del 16,2% al 19,1%.

**QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO**
**RAMI VITA (percentuali)**

| Canale | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---|---|---|---|---|---|
| Banche | 48,8 | 43,6 | 50,1 | 48,8 | 41,3 |
| Agenti | 21,1 | 23,8 | 15,7 | 16,3 | 16,7 |
| Dir.ni / gerenze | 11,2 | 11,6 | 8,4 | 7,3 | 9,0 |
| Poste | 9 | 10,1 | 8,7 | 10,3 | 12,6 |
| Prom. finanziari | 8,5 | 10,1 | 16,3 | 16,2 | 19,1 |
| Brokers | 1,4 | 1,3 | 0,8 | 1,1 | 1,3 |
| **Totale** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** |

Fonte: elaborazione su dati Isvap e Ania

Per quanto riguarda gli altri canali: gli agenti hanno aumentato la propria quota al 16,7% (16,3% nel 2010), e pure le direzioni e le gerenze, avendo fatto registrare una crescita del fatturato nel corso del 2011 del 2,3%, hanno visto crescere la propria quota dal 7,3% al 9%.

I rami danni sono cresciuti dell'1,9% in termini di premi del lavoro diretto, mantenendosi sui medesimi livelli di crescita dello scorso esercizio. Nel 2011 le rappresentanze UE in Italia, secondo i dati ISVAP, hanno intercettato il

**PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO**
**Imprese nazionali ed extra Ue e rappr.nze UE (milioni di Euro)**

| Rami | 2011 | Comp. % | Var.% '11/'10 | Var.% '10/'09 | Var.% '09/'08 | Var.% '08/'07 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Infortuni | 3.386 | 2,9 | 0,2 | 0,1 | -1,4 | 0,8 |
| Malattia | 2.317 | 2,0 | -0,6 | 3,9 | 1,5 | 5,5 |
| Corpi veicoli terrestri | 3.120 | 2,7 | -2,1 | -1,4 | -1,7 | -1,8 |
| Marittimi, av.ne e trasporti | 832 | 0,7 | 0,6 | -3,6 | -6,0 | 7,3 |
| Incendio | 2.647 | 2,3 | 0,3 | 3,1 | 1,9 | 0,1 |
| Altri danni ai beni | 2.964 | 2,6 | 0,5 | 0,8 | 0,6 | 7,1 |
| R.c. autoveicoli terrestri | 18.719 | 16,2 | 4,6 | 4,2 | -3,7 | -3,3 |
| R.c. generale | 3.680 | 3,2 | -3,1 | -3,7 | 0,4 | 3,0 |
| Credito e cauzione | 974 | 0,8 | 6,2 | 2,7 | -7,5 | -0,4 |
| Altro | 1.553 | 1,3 | 2,3 | -1,3 | 2,6 | 11,0 |
| **Totale danni** | **40.191** | **34,7** | **1,9** | **1,8** | **-1,9** | **0,0** |
| ***di cui auto*** | ***21.839*** | ***18,9*** | ***3,6*** | ***3,3*** | ***-3,4*** | ***-3,1*** |
| ***non-auto*** | ***18.352*** | ***15,9*** | ***0,0*** | ***0,1*** | ***-0,2*** | ***3,7*** |
| **Totale Vita** | **75.473** | **65,3** | **-18,3** | **11,7** | **47,3** | **-12,8** |
| **Totale** | **115.664** | **100,0** | **-12,3** | **8,5** | **27,0** | **-7,9** |

Fonte: Ania

9,5% della raccolta complessiva nei rami danni (era stata pari al 9% nel 2010).

A trainare la raccolta danni è stato il comparto auto cresciuto del 3,6%, grazie agli aumenti tariffari r.c. auto adottati dalle compagnie, a partire dalla seconda metà del 2010, al fine di riportare in equilibrio tecnico il ramo.

Si è mantenuta invece sui medesimi livelli dello scorso esercizio la raccolta del comparto non auto che ha risentito della debolezza della congiuntura economica, ed in particolare della diminuzione del reddito disponibile delle famiglie da un lato, e della difficoltà delle imprese ad accedere al credito (specialmente nella seconda metà dell'anno) dall'altra.

Positivo lo sviluppo della raccolta delle polizze infortuni (+0,2%), del settore *property* (Incendio e Altri danni ai beni) cresciuto dello 0,4% e del comparto Trasporti ed Aviazione che ha registrato un aumento dello 0,7%.

E' notevolmente aumentata la domanda di polizze Credito e Cauzioni la cui raccolta è cresciuta del 6,2%, a causa della difficoltà delle imprese ad incassare i crediti e dei criteri più restrittivi nella concessione dei prestiti bancari.

In flessione, invece, i rami malattie ed RC generale (rispettivamente -0,6% e -3,1%), ramo quest'ultimo, che ha subito la forte concorrenza di operatori esteri operanti in libertà di prestazione di servizi.

**QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO RAMI DANNI (Percentuali)**

| Canale | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agenti | 84,2 | 84,1 | 82,3 | 82,4 | 81,6 |
| Brokers | 7,5 | 7,5 | 8,4 | 8,0 | 8,0 |
| Agenzie in economia e direz.ni | 3,7 | 3,3 | 3,0 | 2,0 | 2,1 |
| Direct selling (telefono-Internet)* | 2,8 | 2,8 | 3,0 | 4,1 | 4,7 |
| Banche | 1,7 | 2,2 | 2,6 | 3,4 | 3,5 |
| Promotori finanziari | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| **Totale** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** |

Fonte: elaborazione su dati Isvap e Ania.

* Canale prevalente

Per quanto riguarda la distribuzione, il canale preferito dagli assicurati italiani continua ad essere quello agenziale, che ha intermediato l'81,6% della raccolta.

Seguono i *broker* (8%), specializzati nei rischi commerciali. Come è stato più volte ricordato anche nelle precedenti edizioni del dossier, tale percentuale sottostima il reale peso dei broker dal momento che la statistica ISVAP cui facciamo riferimento rileva solamente i rapporti diretti tra *broker* e compagnia. In un certo numero di casi il *broker* si rivolge all'agente, al quale viene poi "attribuito" il contratto.

Continua l'espansione del canale diretto (telefonico o via Internet) i cui mi-

nori costi di distribuzione, vista la minor capacità di spesa delle famiglie, sono particolarmente apprezzati in questo periodo. L'incidenza di questo canale è salita dal 4,1% al 4,7%, sfiorando il 7% nell'RC auto (era circa il 5% nel 2010).

Prosegue nella sua lenta crescita il canale bancario (3,5%, contro il 3,4% del 2010), che continua ad essere principalmente focalizzato sul non auto.

## La graduatoria dei gruppi – lavoro totale

Non si segnalano importanti operazioni di acquisizione nel corso del 2011 eccezion fatta per la cessione a Cardif di BNL Vita da parte di Unipol, perfezionata a settembre 2011, e dall'uscita dal perimetro delle imprese soggette al controllo ISVAP di una importante impresa specializzata nel settore credito: Euler Hermes SIAC (gruppo Allianz) che è stata incorporata e fusa in una società di diritto belga, Euler Hermes Credit Insurance Belgium S.A.

I principali gruppi hanno proseguito la loro riorganizzazione interna al fine di semplificarne la struttura e ridurne i costi gestionali.

**GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI ITALIANI**
**Premi lordi contabilizzati del lavoro diretto italiano nel 2011 (milioni di Euro)**

| Pos. 2011 | Pos. 2010 | Gruppo | TOTALE | Quota % | VITA | Quota % | DANNI | Quota % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 1 | Generali | 20.105 | 17,4 | 12.381 | 16,4 | 7.724 | 19,2 |
| 2 | 2 | Intesa San Paolo | 11.231 | 9,7 | 11.008 | 14,6 | 222 | 0,6 |
| 3 | 3 | Allianz | 10.235 | 8,8 | 5.866 | 7,8 | 4.369 | 10,9 |
| 4 | 5 | Poste Italiane | 9.557 | 8,3 | 9.509 | 12,6 | 48 | 0,1 |
| 5 | 7 | Mediolanum | 9.451 | 8,2 | 9.426 | 12,5 | 25 | 0,1 |
| | | **PRIMI CINQUE** | **60.579** | **52,4** | **48.191** | **63,9** | **12.388** | **30,8** |
| 6 | 4 | Fondiaria - Sai | 8.884 | 7,7 | 1.914 | 2,5 | 6.970 | 17,3 |
| 7 | 6 | Unipol | 6.713 | 5,8 | 2.380 | 3,2 | 4.333 | 10,8 |
| 8 | 9 | Aviva | 4.255 | 3,7 | 3.704 | 4,9 | 551 | 1,4 |
| 9 | 8 | AXA-UAP | 3.798 | 3,3 | 2.084 | 2,8 | 1.714 | 4,3 |
| 10 | 10 | Cattolica | 3.758 | 3,2 | 2.131 | 2,8 | 1.627 | 4,0 |
| | | **SECONDI CINQUE** | **27.408** | **23,7** | **12.213** | **16,2** | **15.195** | **37,8** |
| | | **TOTALE** | **115.664** | **100** | **75.473** | **100** | **40.191** | **100** |

Numerose sono state le operazioni di fusione: per quanto riguarda il gruppo Generali, le società Augusta Assicurazioni ed Augusta Vita si sono fuse ed incorporate in Alleanza Toro nel luglio 2011 ed inoltre, con effetto primo gennaio 2012, Fata Vita è stata incorporata in Genertellife.

Nel gruppo Cattolica, la società San Miniato Previdenza è stata incorporata in Cattolica Assicurazione. Il gruppo Groupama ha perfezionato la fusione della società Groupama Transport nella società GAN Eurocourtage.

Generali ha mantenuto la propria leadership nel complesso degli affari, con una raccolta premi del lavoro diretto di 20.105 milioni di euro ed una quota di mercato del 17,4%.

Il gruppo Intesa San Paolo si conferma al secondo posto di questa graduatoria con una quota del 9,7%. Al terzo posto Allianz con una raccolta pari a 10.235 milioni (8,8% la sua quota di mercato), mentre al quarto posto sale il gruppo Poste Italiane che, con una raccolta 9.557 milioni di euro ed una quota dell'8,3%, scavalca Fondiaria-Sai che scende in sesta posizione (7,7%) superata pure da Mediolanum (8,2%). In settima posizione il gruppo Unipol che detiene una quota di mercato del 5,8% seguito da Aviva, AXA-UAP e Cattolica.

La quota di mercato complessiva dei primi cinque gruppi è passata dal 51,7% del 2010, al 52,4%; se però si prendono in considerazione i primi dieci gruppi la quota scende dal 78,7% al 76,1%.

## La graduatoria dei gruppi: Rami Vita

Generali ritorna ad essere il primo operatore nei rami vita con una raccolta pari a 12.381 milioni di euro ed una quota di mercato del 16,4% (14,6% nel 2010), scavalcando il Gruppo Intesa San Paolo.

**GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI VITA**

| Pos. 2011 | Pos. 2010 | Gruppo | TOTALE | Quota % | Var. % |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | Generali | 12.381 | 16,4 | -8,4 |
| 2 | 1 | Intesa San Paolo | 11.008 | 14,6 | -19,7 |
| 3 | 3 | Poste Italiane | 9.509 | 12,6 | 0,2 |
| 4 | 4 | Mediolanum | 9.426 | 12,5 | 4,5 |
| 5 | 5 | Allianz | 5.866 | 7,8 | -22,4 |
| | | **PRIMI CINQUE** | **48.191** | **63,9** | **-9,6** |
| 6 | 6 | Aviva | 3.704 | 4,9 | -33,5 |
| 7 | 24 | Cardif/BNP | 3.156 | 4,2 | 618,9 |
| 8 | 7 | Unipol | 2.380 | 3,2 | -53,4 |
| 9 | 10 | Cattolica | 2.131 | 2,8 | -31,0 |
| 10 | 8 | AXA-UAP | 2.084 | 2,8 | -54,9 |
| | | **SECONDI CINQUE** | **13.455** | **17,8** | **-41,4** |
| | | **RESTO DEL MERCATO** | **13.827** | **18,3** | **-14,4** |
| | | **TOTALE** | **75.473** | **100** | **-18,3** |

Al terzo posto, con una raccolta pari a 9.509 milioni ed una quota del 12,6%, si confermano invece le Poste Italiane; in quarta posizione troviamo Mediolanum ed in quinta Allianz, con una raccolta rispettivamente pari a 9,4 e 5,9 miliardi ed una quota di mercato del 12,5 e 7,8%.

Grazie all'acquisizione di BNL Vita il gruppo Cardif/BNP Paribas sale dalla ventiquattresima alla settima posizione; Unipol scende di un posto e diventa l'ottavo gruppo in Italia seguito da Cattolica ed AXA-UAP.

I primi cinque gruppi detengono una quota di mercato pari al 63,9%, a fronte del 57,7% nel 2010. La concentrazione risulta invece in calo, dall'82,5% all'attuale 81,7%, se si prende in considerazione la raccolta dei primi dieci operatori.

## La graduatoria dei gruppi: Rami Danni

Nell'esercizio 2011 Generali, con una raccolta di 7.724 milioni ed una quota di mercato del 19,2%, conferma la sua leadership pure nei rami danni davanti a Fondiaria-Sai (17,3%). Sale al terzo posto Allianz che, con una raccolta pari a 4.369 milioni ed una quota di mercato del 10,9%, scavalca Unipol scesa in quarta posizione, seguita da Reale Mutua (5,1%) e AXA-UAP (4,3%).

**GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI DANNI**

| Pos. 2011 | Pos. 2010 | Gruppo | TOTALE | Quota % | Var. % |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 1 | Generali | 7.724 | 19,2 | 0,5 |
| 2 | 2 | Fondiaria - Sai | 6.970 | 17,3 | -1,9 |
| 3 | 4 | Allianz | 4.369 | 10,9 | 1,3 |
| 4 | 3 | Unipol | 4.333 | 10,8 | -0,7 |
| 5 | 5 | Reale Mutua | 2.054 | 5,1 | 3,2 |
| | | **PRIMI CINQUE** | **25.450** | **63,3** | **0,0** |
| 6 | 7 | AXA-UAP | 1.714 | 4,3 | 2,7 |
| 7 | 8 | Cattolica | 1.627 | 4,0 | 2,1 |
| 8 | 6 | Zurigo | 1.580 | 3,9 | -6,5 |
| 9 | 9 | GAN/Groupama | 1.348 | 3,4 | 11,7 |
| 10 | 11 | Vittoria (Acutis) | 810 | 2,0 | 20,1 |
| | | **SECONDI CINQUE** | **7.078** | **17,6** | **3,3** |
| | | **RESTO DEL MERCATO** | **7.662** | **19,1** | **19,1** |
| | | **TOTALE** | **40.191** | **100** | **3,7** |

Nei rami danni la concentrazione del mercato è in lieve flessione: la quota detenuta dai primi cinque gruppi è stata pari al 63,3% (64,5% nel 2010); anche se si prendono in considerazione i primi dieci operatori, la concentrazione del mercato risulta in calo dall'81,9% dello scorso esercizio all'attuale 80,9%.

## *Le liberalizzazioni nel settore assicurativo*

*Con la conversione del decreto legge n.1 del 24 gennaio 2012, il governo Monti ha approvato alcune disposizioni in materia di concorrenza e competitività che riguardano direttamente il mercato assicurativo, ed in particolare quello dell'assicurazione obbligatoria RC auto, con l'obiettivo di aumentarne la trasparenza e la concorrenza: analizziamo in dettaglio i singoli provvedimenti.*

*L'art. 28 in materia di assicurazioni connesse all'erogazione di mutui immobiliari prevede che le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari - nel caso in cui condizionino l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto assicurativo sulla vita - siano tenute a presentare al cliente almeno due preventivi da parte di due differenti gruppi assicurativi non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi. Il cliente è comunque libero di scegliere sul mercato la polizza vita più conveniente che la banca è obbligata ad accettare senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del mutuo immobiliare o del credito al consumo.*

*Gli articoli successivi si occupano nello specifico dell'assicurazione r.c. auto.*

*L'art. 29 in materia di indennizzo diretto prevede che i valori dei costi e delle franchigie, sulla cui base vengono definite le compensazioni tra compagnie, siano calcolati annualmente secondo criteri che incentivino l'efficienza produttiva delle compagnie, ed in particolare, il controllo dei costi e l'individuazione delle frodi.*

*L'art. 30 in materia di repressione delle frodi prevede che le compagnie trasmettano all'ISVAP una relazione nella quale vengano fornite informazioni relative al numero di sinistri per i quali sono stati fatti approfondimenti in relazione al rischio frodi, il numero di querele e denunce effettuate, l'esito dei conseguenti procedimenti penali, le procedure interne adottate o promosse per contrastare le frodi nel settore. Le imprese sono inoltre tenute ad indicare nella relazione, o nella nota integrativa allegata al bilancio annuale, e a pubblicare sui propri siti internet una stima della riduzione degli oneri per i sinistri derivante dall'accertamento delle frodi, conseguentemente all'attività di controllo e repressione delle frodi svolta autonomamente.*

*L'art. 31, al fine di contrastare la contraffazione dei contrassegni relativi ai contratti assicurativi, dispone che il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e trasporti, e sentito l'ISVAP, emani entro sei mesi un regolamento che definisca le modalità per la progressiva dematerializzazione dei contrassegni prevedendo la loro sostituzione o integrazione con sistemi elettronici o telematici, anche in collegamento con banche dati e prevedendo l'utilizzo, ai fini dei relativi controlli, dei dispositivi o mezzi tecnici di controllo e rilevamento a distanza delle violazioni delle norme del codice della strada. Il regolamento fisserà il termine per la conclusione del processo di dematerializzazione che non potrà essere superiore ai due anni dalla sua entrata in vigore.*

*L'art. 32 prevede che le imprese di assicurazioni pratichino sconti sulle tariffa obbligatoria ai soggetti che acconsentono l'ispezione del veicolo e l'installazione di meccanismi elettronici che registrino l'attività del veicolo, denominati scatola nera o equivalenti; i costi per l'installazione, disinstallazione, sostituzione, funzionamento e portabilità sono a carico delle compagnie che dovranno praticare una significativa riduzione delle tariffe all'atto della stipulazione del contratto o in occasione delle scadenze successive. Si stabilisce inoltre che le lesioni di lieve entità, che non siano suscettibili di accertamento clinico strumentale obiettivo, non potranno dar luogo a risarcimento per danno biologico permanente; il danno sarà risarcito solo a seguito di riscontro medico legale da cui risulti visivamente o strumentalmente accertata l'esistenza della lesione. E' stato inoltre previsto che, a parità di condizioni soggettive ed oggettive, ciascuna compagnia debba praticare identiche offerte.*

*L'art. 34 impone l'obbligo agli intermediari che distribuiscono servizi e prodotti assicurativi di informare il cliente, prima della sottoscrizione del contratto, in modo corretto, trasparente ed esaustivo sulla tariffa e sulle altre condizioni contrattuali mostrando almeno altri tre preventivi di compagnie assicurative non appartenenti al medesimo gruppo. Il contratto stipulato senza la dichiarazione del cliente di aver ricevuto le informazioni sopra descritte, è affetto da nullità rilevabile solo a favore dell'assicurato.*

*Sull'applicabilità di una tariffa unica per le massime classi di sconto (art. 32) va detto che il Ministero dello Sviluppo Economico ha dato parere negativo affermando che non si può escludere la territorialità nell'analisi del rischio in quanto parametro fondamentale per la personalizzazione delle tariffe: il livellamento tariffario a beneficio degli assicurati di alcuni territori danneggerebbe gli assicurati di altri territori e comporterebbe aumenti tariffari per gli assicurati nelle classi inferiori.*

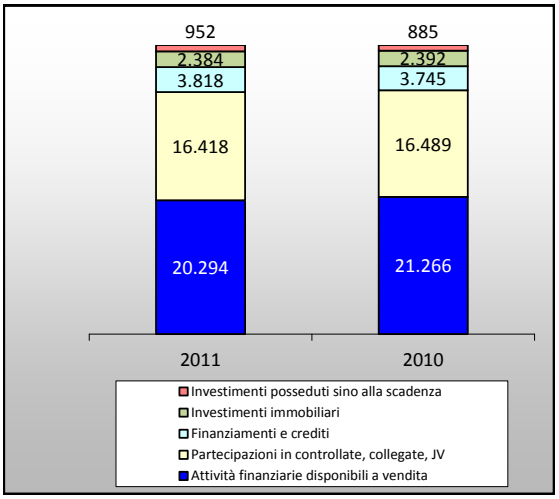
*Le misure adottate nel decreto sembrano andare nella giusta direzione. Tuttavia, come ha fatto più volte notare l'ANIA, per contenere i costi dei risarcimenti andrebbe però concluso l'iter per l'adozione della tabella unica nazionale per la valutazione dei danni gravi alla persona.*

*Per quanto riguarda invece la scatola nera, va ricordato che dal 2015 potrebbe diventare obbligatorio per i costruttori di auto installare su tutte le macchine vendute nella UE un dispositivo di questo tipo, capace anche di effettuare chiamate di emergenza.*

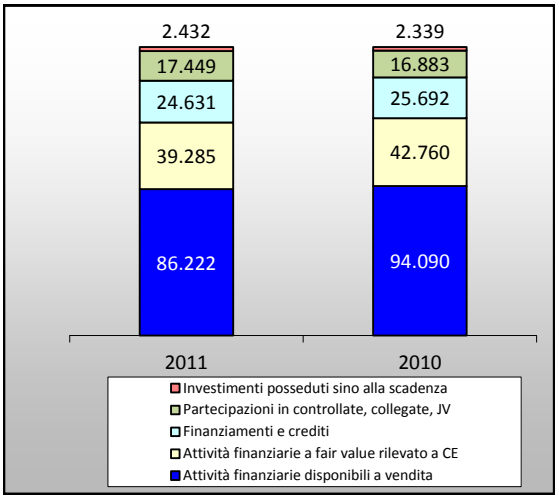
## Gli attivi delle compagnie di assicurazione

Dalle informazioni contenute nei bilanci consolidati pubblicati dai principali gruppi assicurativi quotati (Generali, Fondiaria-Sai, Unipol, Cattolica, Reale Mutua, Mediolanum e Vittoria), nel 2011, il complesso degli attivi delle compagnie di assicurazione è risultato in flessione del 7,2%, a causa del forte calo dei corsi azionari e del prezzo delle obbligazioni pubbliche dei paesi periferici dell'area dell'euro.

**Principali categorie degli investimenti Danni (milioni di Euro)**




**Principali categorie degli investimenti Vita (milioni di Euro)**




L'81,1% degli attivi è investito in attività di natura finanziaria (nel 2010 erano stati pari al 79,7%). Delle rimanenti categorie, l'8,8% è costituito da crediti (incluse le riserve a carico dei riassicuratori), il 4,7% è ripartito tra attivi materiali/immateriali e disponibilità liquide, mentre il rimanente 5,4% è costituito da "altre attività".

Nei rami danni gli attivi gestiti sono risultati in lieve flessione, -0,1% rispetto allo scorso esercizio. Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono il 64,7% delle attività e sono così ripartiti: il 46% è rappresentato dalle attività finanziarie disponibili alla vendita (47,1% lo scorso esercizio), il 37,2% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture (36,5% nel 2010), lo 0,6% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, l'8,6% da finanziamenti e crediti e il rimanente 7,6% dagli investimenti immobiliari e da quelli posseduti fino a scadenza.

Gli attivi gestiti nei rami vita sono risultati in calo del 9,5% rispetto al 2010. Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono l'86,9% del complesso degli attivi (84,1% nello scorso esercizio) e sono così ripartiti: il 51,7% è costituito dalle attività finanziarie disponibili alla vendita, il 23,5% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, il 9,3% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture, il 14,1% dai finanziamenti ed il rimanente 1,5% dagli investimenti immobiliari e da quelli detenuti fino a scadenza.

## I conti economici dei gruppi quotati

I dati di seguito riportati sono stati tratti dai bilanci consolidati 2011 dei principali gruppi assicurativi italiani quotati che, in termini di premi raccolti, rappresentano il 60% dei rami danni ed il 40% di quelli vita e consentono di trarre delle indicazioni sull'andamento tecnico del mercato assicurativo italiano. Nel campione vita mancano alcuni importanti bancassicuratori, per i quali non è disponibile il bilancio integrale.

Nonostante i conti economici dei bilanci consolidati delle imprese siano stati negativamente influenzati dalle "svalutazioni" (i cosiddetti "impairment") conseguenti al forte calo dei corsi azionari e del valori delle obbligazioni sovrane, i risultati complessivi del settore sono comunque confortanti soprattutto per il significativo miglioramento dei risultati tecnici dei rami danni e di quello auto in particolare.

## I conti economici dei gruppi quotati – rami vita

Nonostante il campione delle compagnie quotate nell'assicurazione vita non sia così rappresentativo del complesso del mercato, a causa della mancanza di alcuni grandi operatori bancari, l'analisi dei dati sinora resi pubblici dagli operatori consente comunque di trarre alcune indicazioni.

Nel 2011, a seguito del sensibile calo della raccolta, l'incidenza delle spese sui premi è salita al 6% (5,6% nel 2010): in aumento sia le spese di amministrazione passate dall'1,3% all'1,5% che quelle di acquisizione, cresciute dal 4,2% al 4,5%.

Gli oneri relativi ai sinistri, inclusivi della variazione delle riserve tecniche, sono risultati in flessione del 19,7%, passando dai 43 miliardi di euro del 2010, ai 34,5 miliardi nel 2011.

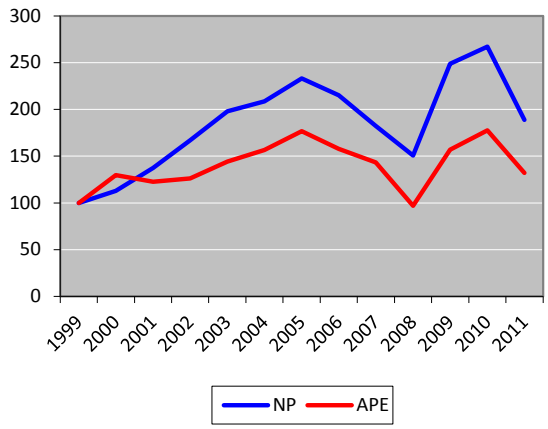
| CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO<br>RAMI VITA<br>Portafoglio italiano - importi in milioni di Euro | 2011 | 2010 |
|---|---|---|
| Premi lordi contabilizzati | 34.397 | 39.971 |
| **Premi netti** | **33.481** | **39.039** |
| **Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico** | **-593** | **1.907** |
| **Proventi derivanti da altri strumenti finanziari** | **6.723** | **7.418** |
| **Proventi derivanti da partecipazioni** | **771** | **506** |
| **Oneri relativi ai sinistri** | **34.502** | **42.988** |
| **Oneri derivanti da altri strumenti finanziari** | **2.626** | **1.918** |
| **Spese di gestione nette** | **2.056** | **2.225** |
| **Utile perdita d'esercizio ante imposte** | **1.022** | **1.503** |

*Fonte: elaborazione Ricerca e Sviluppo*

L'utile d'esercizio ante imposte è diminuito del 32% rispetto allo scorso esercizio; il rapporto "utile d'esercizio su totale attivi" (ROI) è risultato in lieve flessione passando dallo 0,7% allo 0,5%; anche l'utile d'esercizio sul patrimonio netto (ROE) è peggiorato passando dal 9,2%, al 7,4%.

La nuova produzione vita, al pari della raccolta premi, ha registrato nel corso del 2011 un netto decremento: -24,8%. Se si osserva il mix di prodotti, le polizze a premio unico sono risultate in calo del 25,4% mentre quelle a premi periodici sono scese del 13%.

**Nuova Produzione ed APE - RAMI VITA**
**(1999=100) Fonte: elaborazione R&D su dati ISVAP**




Per quanto riguarda la "creazione di valore" l'esercizio 2011, come quello passato, ha risentito della svalutazioni di parte delle attività finanziarie che molte imprese sono state costrette a contabilizzare.

Osservando infatti l'andamento dell'embedded value dei gruppi che lo hanno reso noto, il valore delle compagnie vita italiane (considerando anche i dividendi pagati e le variazioni del patrimonio netto) è risultato in flessione del 6,4% rispetto all'esercizio precedente.

## I conti economici dei gruppi quotati – rami danni

Il campione delle compagnie quotate ha chiuso l'esercizio 2011 con una perdita complessiva ante imposte di 256,6 milioni di euro, in netto recupero rispetto al deficit di 957,1 milioni dello scorso esercizio, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori tecnici.

Il combined ratio è risultato in diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto al 2010, passando dal 102,9% al 100,6% e beneficiando del risanamento del ramo r.c. auto.

| RAMI DANNI<br>Portafoglio italiano - importi in milioni di Euro | 2011 | 2010 |
|---|---|---|
| Premi lordi di competenza | 25.460 | 24.947 |
| Premi ceduti di competenza | 2.420 | 2.225 |
| **Premi netti di competenza** | **23.040** | **22.722** |
| **Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico** | **-7** | **-57** |
| **Proventi derivanti da altri strumenti finanziari** | **1.365** | **1.547** |
| **Proventi derivanti da partecipazioni** | **1.114** | **802** |
| **Oneri netti relativi ai sinistri** | **17.967** | **18.079** |
| **Oneri derivanti da altri strumenti finanziari** | **1.384** | **1.358** |
| **Spese di gestione nette** | **5.495** | **5.442** |
| **Altri costi** | **2.142** | **2.362** |
| **Utile perdita d'esercizio ante imposte** | **-257** | **-957** |

*Fonte: elaborazione R&D; il campione non include Allianz che comunica solo alcuni dati relativi all'andamento tecnico del settore*

Secondo i recenti dati pubblicati dall'ISVAP, la sinistralità del ramo r.c. auto è risultata infatti in ulteriore calo; è sceso di quasi tre punti percentuali il combined ratio. Nel 2011 il ramo ha fatto registrare un sensibile calo della frequenza sinistri (-11,7% rispetto a fine 2010) per il minor utilizzo degli autoveicoli a causa dell'elevato prezzo dei carburanti e per un più ampio ricorso all'autoliquidazione, al fine di evitare rincari tariffari in fase di rinnovo delle polizze.

In lieve flessione sia l'incidenza delle spese sui premi che il rapporto spese di acquisizione sui premi dell'intero comparto, attestatisi rispettivamente al 23,8% ed al 19,3%. E' rimasta invece invariata l'incidenza delle spese di amministrazione sui premi (4,5%).

In miglioramento la redditività dei rami danni: il rapporto "utile d'esercizio su totale attivi" (ROI) è salito dal -1,4% dello scorso esercizio all'attuale -0,4%; pure il ROE (Return on equity) recupera oltre 7 punti percentuali passando dal -10,2% al -3%.

## *La riforma delle pensioni (Dl 201/2011)*

*La riforma della previdenza pubblica approvata lo scorso dicembre, ha come obiettivo una significativa riduzione della spesa pubblica nei prossimi decenni. Le modifiche contenute, prevalentemente di carattere strutturale, possono essere così sintetizzate:*

- ***l'adozione del sistema contributivo per tutti i lavoratori sulla parte della pensione maturata a partire dal 1° gennaio 2012:*** *il cambiamento riguarda soltanto i lavoratori che al 31/12/2011 ricadevano interamente nel sistema retributivo, ovvero quelli che al 31/12/1995 avevano almeno 18 anni di contributi;*

- ***la graduale uniformità dell'età di pensionamento per vecchiaia che, a partire dal 2018, sarà pari a 66 anni e 7 mesi per tutti i lavoratori sia uomini che donne; questi limiti di età sono destinati a crescere ulteriormente per effetto dell'indicizzazione, con cadenza biennale, alle variazioni nell'aspettative di vita certificate dall'Istat. La legge prevede inoltre che dal 2021 l'età non potrà essere inferiore a 67 anni:*** *prima della riforma, l'età per accedere alla pensione di vecchiaia era fissata a 65 anni per gli uomini, qualunque fosse il settore di attività, mentre per le donne si applicava un requisito differenziato in funzione del settore lavorativo. Viene inoltre abolito il meccanismo che ritardava il momento del pensionamento di un anno (18 mesi per gli autonomi);*

- ***l'aumento dell'anzianità contributiva minima a 20 anni, per i lavoratori che hanno iniziato a versare i contributi dopo il 1°gennaio 1996; l'importo dell'assegno sarà pari ad almeno 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, con delle eccezioni per chi raggiunge i 70 anni di età*** *(i lavoratori potranno scegliere se proseguire l'attività lavorativa fino all'età di 70 anni, con diritto al mantenimento del posto di lavoro);*

- ***la modifica delle condizioni per la pensione anticipata, unica modalità di uscita per chi non ha ancora raggiunto il requisito anagrafico: si potrà andare in pensione prima dell'età stabilita dalla legge solo se si raggiungono i 41 anni e un mese di contribuzione (donne) e i 42 anni e un mese (uomini), con delle penalizzazioni per chi sceglie il pensionamento anticipato prima dei 62 anni; l'anzianità contributiva è soggetta a crescere in base alla speranza di vita:*** *la riforma ha abolito il sistema delle quote (somma di anzianità contributiva ed età) e la pensione di anzianità che consentivano, a chi non aveva compiuto l'età necessaria per la pensione di vecchiaia, di ottenere il diritto alla pensione solo con il raggiungimento di un certo periodo minimo di anzianità contributiva;*

- ***l'aumento graduale delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi, fino a raggiungere il livello del 24%.***

*Il nuovo sistema previdenziale ha l'ambizione di essere finanziariamente sostenibile nel lungo periodo, assicurando al tempo stesso un meccanismo più trasparente di accumulazione dei diritti pensionistici ed eliminando le forti iniquità di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori. Al posto di*

*un sistema in cui convivevano due percorsi di accesso alla pensione (vecchiaia e anzianità), si passa ad un sistema dove esiste una sola regola (il trattamento di vecchiaia) e una sola eccezione (le pensione anticipata).*

## *Effetti della riforma*

*E' interessante esaminare quali sono gli effetti della riforma dal punto di vista dell'adeguatezza delle prestazioni future. Un indicatore molto usato a tal fine è il tasso di sostituzione, ovvero il rapporto tra l'importo della pensione e quello dell'ultima retribuzione, al lordo o al netto delle tasse. Di seguito sono illustrati, a titolo di esempio, i tassi di sostituzione lordi di due lavoratori tipo, un dipendente del settore privato e un lavoratore autonomo, con le stesse caratteristiche: 40 anni di età, 15 anni di contribuzione e con tre diversi livelli di retribuzione attuale (35.000, 75.000 e 150.000 euro). I tassi di sostituzione sono stati calcolati usando il simulatore Epheso/Mefop messo a disposizione dal Ministero delle Finanze.*

| | Dipendente | | | Autonomo | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Età 40 anni con 15 anni di contribuzione<br>Retribuzione annua lorda (migliaia di euro) | | | | | |
| | 35 | 75 | 150 | 35 | 75 | 150 |
| età alla pensione | | | | | | |
| 66 | 58.4% | 56.0% | 33.8% | 39.8% | 38.1% | 22.7% |
| 67 | 61.5% | 58.6% | 35.3% | 42.1% | 40.0% | 23.7% |
| 68 | 65.4% | 62.0% | 37.2% | 44.8% | 42.3% | 25.0% |
| 69 | 69.0% | 64.9% | 38.8% | 47.3% | 44.4% | 26.2% |
| 70 | 73.4% | 68.7% | 41.0% | 50.4% | 47.0% | 27.6% |

*Fonte: elaborazioni con simulatore Epheso/Mefop*

*Dalla tabella risulta evidente il progressivo aumento della pensione con il prolungamento del periodo lavorativo nonché i differenti livelli di copertura per le due categorie professionali per effetto delle diverse aliquote contributive. Si nota inoltre che i lavoratori che possono vantare al termine della loro attività lavorativa un'evoluzione retributiva medio-elevata, riceveranno una copertura pensionistica più contenuta rispetto all'ultimo salario percepito.*

*Per dare un'idea di quali siano le aspettative dei lavoratori italiani riguardo la loro copertura pensionistica pubblica, abbiamo utilizzato un campione tratto dall'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia con caratteristiche occupazionale uguali a quelle della tabella riportata sopra. L'indagine, pur fotografando la situazione al 2010, ante riforma, consente comunque di capire quanto ci si aspettasse di percepire dal sistema pensionistico pubblico e a quale età si prevedeva di godere del diritto al pensionamento. All'epoca, il 36% dei lavoratori dipendenti pensava di ottenere un tasso di sostituzione pari al 70% e ben il 31% addirittura superiore a tale valore; il 53% dei lavoratori autonomi pensava di avere un tasso di sostituzione pari al 50% e solo il 19% si attendeva un valore più alto. Riguardo all'età di pensionamento, invece, il 46% dei dipendenti pensava di andare in pensione entro i 60 anni (di cui 10% prima e 36% a 60 anni), mentre solo il 17% degli autonomi riteneva di andare in pensione prima dei 65 anni.*


GENERALI
RESEARCH &
DEVELOPMENT